

Presenza Divina

La Misericordia del Cuore di Dio

*“E darò a voi dei pastori
secondo il Mio Cuore”.*

(Geremia III, 15)

“PRESENZA DIVINA”

Pubblicazione mensile dell'Associazione
“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”

Redazione: viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

E-mail: info@presenzadivina.it

Internet: www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

Direttore Responsabile: N. Di Carlo

Direttore: T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

LA MADONNA DEGLI ARISTOCRATICI

Nicola Di Carlo

Il 29 giugno abbiamo appreso un evento spaventoso e raccapricciante. Il TGR delle ore 20 e la rubrica Televideo dichiaravano: “Un brivido ha attraversato tutto il mondo. Madonna in terapia intensiva salta il tour. La star ha infatti sviluppato una seria infezione batterica per la quale è stata ricoverata alcuni giorni in terapia intensiva. Lo riporta Variety sottolineando, comunque, che la salute di Madonna sta migliorando e che è atteso un pieno recupero. Il Tour “Celebration” doveva iniziare il 15 luglio a Vancouver”. Diciamo che la notizia del miglioramento ci ha liberati dall’angoscia opprimente, consentendoci di seguitare a vivere con timidezza, ma frastornati dallo spaventoso annuncio. Sono tante le cose che assiduamente si constatano, alle quali non si dà mai importanza! L’aver verificato la notorietà di una star tanto famosa dal nome Madonna ci porta alla scoperta di un’altra storia ancor più sorprendente. Cesare Marchi nel testo: *Grandi peccatori grandi cattedrali* ricorda gli eventi verificatisi a Vienna durante la costruzione del Duomo di S. Stefano (XV secolo). Egli parla della “prima cappella a destra in cui si venera la statua della Madonna, detta Maria Poetsch, dal paese ungherese di provenienza. Fu portata a Vienna per sottrarla ai Turchi e i devoti assicurano che piange ogni volta che la città patisce sventure. Vicino al pulpito del Pilgram, invece, c’è la *Madonna delle serve*, appartenuta ad una contessa molto religiosa e altrettanto dura con la servitù. Un giorno, essendole scomparso un prezioso gioiello, incolpò la cameriera e chiamò le guardie. La ragazza, per dimostrare la sua innocenza, si inginocchiò davanti alla statua supplicando: «*Santa Vergine, aiutami tu*». Non l’avesse mai fatto. Furibonda di sdegno, la contessa si interpose fra lei e la statua gridando: «*Questa è una Madonna per nobili, non vorrai pensare che dia ascolto a una serva. Guardie, arrestatela!*». Le guardie non arrestarono nessuno e cominciarono a perquisire le stanze del personale. Il

gioiello fu trovato dentro un armadio dello stalliere che era, tra parentesi, l'amante della contessa. Questa lady Chatterley del Danubio non perdonò alla Madonna di averla pubblicamente svergognata e si disfece della statua regalandola al Duomo. Da allora si inginocchiano davanti a Lei le domestiche in cerca di lavoro e, da qualche tempo, molte donne in cerca di domestiche". Diciamo che la risonanza mediatica della prima Madonna, la star famosa, ci porta alla logica specifica del palcoscenico che, illuminato da fantastici fari, subisce la sovrapposizione di un altro genere di scenario. L'ingerenza è pilotata, con spiccata solennità, da un attore proveniente dai tragici bagliori della città del fuoco in cui il despota governa gli "inquilini" che popolano il regno della perdizione. Riguardo alla seconda Madonna (*delle serve*), invece, lo scenario mostra gli aristocratici e i nobili dal sangue blu i quali ignorano l'adesione alla loro ex protettrice. Costoro, pur non sapendo a chi realmente credere, lasciano alle domestiche e alle donne in cerca di benefici il compito di ossequiare la Vergine che non ha mai svergognato qualcuno, neppure Adamo e Eva.

L'opera del cristiano va vissuta e concretata con amore e con la testimonianza di fede. Di fronte alla miseria morale, spirituale e materiale la carità cristiana suggerisce gli interventi in favore del prossimo che solo l'annuncio del Vangelo può garantire con il superamento delle diversità sociali. Colui che mobilita tutte le risorse per accrescere solo il benessere materiale finisce per perfezionare il proprio decadimento con la morte spirituale dell'anima. Attraverso l'adesione a Cristo, invece, anche le difficoltà della vita portano a riscoprire il linguaggio della fede che si contrappone al dubbio, alla mediocrità, all'errore. Solo l'incontro con Cristo, che rende palese la spinta interiore con l'esercizio delle virtù cristiane, può indirizzare verso l'amore a Dio e al prossimo. Si sostiene che l'uomo non può amare Dio se non ama i propri fratelli; sappiamo, invece, che molti amano il prossimo ma oltraggiano o ignorano Dio. È necessario servire prima Dio; tutto questo cambia radicalmente anche il rapporto con il prossimo che va salvato dall'indigenza spirituale e materiale. Più la società progredisce e più cresce la ribellione al Signore, mentre il male penetra ed infetta, anche

con raffinatezza, la vita economica, politica e sociale dei popoli. La sofferenza, le cui cause non le risolvono né la spinta ecumenica né le risorse del sindacato, porta a scoprire il vero senso dell'amore verso Dio. Questo amore si traduce in atti, donandosi a Lui e osservando i Suoi voleri. Crediamo che sia necessario pregare perché la donna torni ad assolvere la sua missione, recuperando il suo ruolo nella ricostruzione del mondo secondo le modalità volute da Dio. *Non vi è schiavo, né libero, non maschio o femmina ma tutti voi siete uno solo in Gesù Cristo* (Gal.3,28), precisa S. Paolo, dichiarando che l'uomo e la donna, anche se diversi, sono uguali nella dignità. Con la grazia del battesimo i due appartengono a Cristo, perché, vivificati dalla linfa divina che rigenera, possano conseguire la gloria eterna.

Come lucrare l'Indulgenza plenaria della Porziuncola

Si può lucrare **dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto**, alle seguenti condizioni:

- 1) visitare la chiesa della Porziuncola, oppure una chiesa francescana o una chiesa parrocchiale. Recitare il *Padre nostro* e il *Credo*;
- 2) accostarsi al sacramento della Confessione (anche negli otto giorni precedenti o seguenti);
- 3) partecipare alla Santa Messa e accostarsi alla Comunione eucaristica;
- 4) Pregare secondo le intenzioni del Santo Padre (almeno un *Padre nostro*, *Ave Maria*, *Gloria al Padre*, o altre preghiere a scelta);
- 5) Avere una disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

OCCHI DI CIELO

Paolo Riso

A pagina 25 del quotidiano *Liberio* del 9 luglio 2015 c'è la foto di un giovane scarmigliato che attira l'attenzione di chiunque. Ma chi è? Che cosa vogliono dirci quel suo sorriso sereno, il suo sguardo fermo e limpido?

Osservando la camicia malconcia si potrebbe pensare che si tratti di un guerrigliero o di un esploratore. La foto sembra voler immortalare un giovane eroe, un “cavaliere senza macchia e senza paura”. Realmente questo giovane è un eroe, un eroe del purissimo ideale, di un Amore sublime, che più alto non c'è.

Giovane levita – Era spagnolo e si chiamava Martín Partínez Pascual; quando questa foto fu scattata aveva solo 25 anni. Era nato l'11 novembre 1910, festa liturgica di san Martino, e forse proprio per questo fu chiamato con tale nome. Martín cresceva con un amore sempre più ardente a Gesù. Era intelligente, vivace, forte e appassionato. Entrò adolescente nel seminario della sua diocesi e si preparò, con fede e amore, a diventare sacerdote, certo che Gesù lo chiamava a ricevere la più alta dignità che si possa avere su questa Terra: essere un “alter Christus”. Nel 1934, quando stava per concludere il suo curriculum di studi e di formazione, Martín entrò nella società dei sacerdoti del Sacro Cuore di Valdealgofa (Teruel), della diocesi di Saragozza. Il 15 giugno 1935 venne ordinato sacerdote. Non aveva ancora compiuto 25 anni. La Spagna viveva un momento tragico della sua storia. Al potere erano giunti i comunisti che scatenarono una carneficina di inaudita ferocia contro la Chiesa. Quell'odio contro i cristiani non aveva alcuna valida motivazione: – Era un odio satanico – disse Papa Pio XI. Il 70 per cento delle chiese fu devastato e profanato, a volte totalmente distrutto. In odio alla fede furono catturati e massacrati migliaia di inermi, preti, suore, religiosi, catechisti, intere famiglie di cattolici e laici evangelicamente impegnati nelle par-

rocchie e nella società.

Il santo Padre Giovanni Paolo II, a diverse riprese, beatificò 460 vittime di quella persecuzione. Tra il 2005 e il 2011 papa Benedetto XVI ne beatificò più di cinquecento. Altri 522 sono stati beatificati il 13 ottobre 2013. Si calcola che siano state più di diecimila le persone uccise in odio alla fede. Uno dei maggiori storici di quel periodo, mons. Vicente Carcel Ortí, ha scritto con cognizione di causa: *«Si tratta di persone normali che vivevano una fede per cui valeva la pena di dare la vita. E fu una sorpresa anche per la Chiesa: molti pensavano che la fede popolare degli spagnoli fosse insufficiente, folcloristica e sentimentale. Invece, davanti alla prova, emerse una forza semplice e cristallina, prima snobbata dagli intellettuali. La cosa che impressionava è che in ogni città, senza conoscersi né mettersi d'accordo, morirono tutti allo stesso modo: invitati ad abiurare la fede cattolica in cambio della vita, rifiutarono e morirono pregando per i loro assassini, gridando: "Viva Cristo Re"»*. Commenta lo storico Ortí: *«Leggendo le carte dei processi, non si trova un solo caso di tradimento: questo è un fatto miracoloso»*. In questo clima tragico ed eroico si trovò a vivere gli ultimi anni di seminario e i primi 14 mesi di sacerdozio padre Martín Partínez, un giovane levita che Gesù aveva scelto tutto per Sé.

Come a una festa – Appena ordinato venne inviato al Collegio di S. José ma, allo scatenarsi della persecuzione contro la Chiesa, entrò in clandestinità per sopravvivere e aiutare, con il suo ministero, i fedeli che rischiavano di rimanere senza guide e senza sacerdoti. Quando, però, apprese che suo padre era stato catturato dai miliziani comunisti, si presentò ai persecutori, sapendo bene che cosa lo aspettava, e venne subito arrestato. Insieme ad altri cinque sacerdoti e nove laici catechisti e militanti cattolici venne portato dai soldati comunisti al cimitero del paese; qui vennero messi tutti in fila, di spalle, per la fucilazione. Solo padre Martín chiese di stare di fronte ai suoi carnefici, per guardarli negli occhi. Gli chiesero se prima di morire volesse dire qualcosa. Egli disse: *«Voglio solo darvi la mia benedizione, in modo che Dio non consideri la pazzia che state per fare»*. Era pre-

sente (casualmente o per volere della Provvidenza di Dio?) il fotografo tedesco Hans Gutmann, più noto in seguito come Juan Guzman (1911-1982), il quale scattò le sue istantanee proprio in quel momento drammatico. Subito dopo i brigatisti puntarono i fucili su p. Martín: lui, prima della raffica, gridò: “Viva Cristo Re!”. Scrive di lui Antonio Socci, nel libro *Avventurieri dell’Eterno*, Rizzoli 2015, pp.217-218, da cui prendiamo, quasi con le medesime parole (non sappiamo dire meglio), questa storia “attanagliante”:

«P. Martín avrebbe potuto abiurare la fede e salvare la sua giovane vita. Ma nemmeno per un attimo prese in considerazione tale possibilità. Al contrario sembrava felice di poter rendere questa testimonianza a Gesù con la sua stessa vita, in segno di amore a Lui che diede la vita per salvare tutti. Ma in quella foto scattata da Guzman c’è qualcosa di più: il suo volto è sereno, i suoi occhi luminosi, il sorriso straordinario, non ostentato, non beffardo, ma pieno di candore evangelico, l’atteggiamento è fermo e pacato, la postura delle braccia esprime forza. Lascia quasi senza fiato, perché fa trasparire una certezza vittoriosa. Il mistero di questa foto sta proprio qui: si vede il volto di un 25enne pochi istanti prima di morire fucilato. Com’è possibile che non mostri alcuna traccia di nervosismo o di odio, nessuna paura della fucilazione e della morte? Perché non ha nessun terrore? Quegli occhi – occhi di cielo – quel suo sorriso, sono già illuminati da ciò che lo aspetta di lì a qualche secondo: il Paradiso, la vita vera, la realtà futura. E – a guardare il suo volto – deve essere bellissima questa realtà».

Era il 18 agosto 1936 (87 anni fa) quando p. Martín Martínez cadde sotto il piombo dei senza Dio. Il santo padre Giovanni Paolo II il 1° ottobre 1995 lo iscrisse tra i “beati” con altri 460 martiri.

La predica più bella padre Martín l’ha fatta, con il suo volto radioso, un minuto prima della fucilazione. Il suo volto testimonia, senza smentita alcuna, che Gesù è sempre vivo e vero e opera anche oggi; che il Paradiso c’è, ed è lì che Lui ci aspetta. Niente paura, amici. La vita noi la dobbiamo vivere come attesa di quell’incontro definitivo con Gesù, “il nostro Paradiso”.

LA PROFEZIA DELLA BEATA ANNA KATHARINA EMMERICH

*don Enzo Boninsegna**

Monaca e mistica, nata in Germania nel 1774 e morta nel 1824, alle soglie dei 50 anni. È stata beatificata da papa Giovanni Paolo II nel 2004. Era stigmatizzata, come si vede su una mano, ed era stata dotata dal Signore di vari doni mistici: levitazione, bilocazione, divinazione ed estasi. Ha visto, in visione, con un secolo e mezzo di anticipo, quello che sarebbe successo ai nostri giorni... la Chiesa dei due papi...

“Vedo la Chiesa completamente sola e come abbandonata. Sembra come se tutti siano scappati via. Intorno a lei quaggiù tutto è sottosopra. Dappertutto vedo grandi miserie e odio, tradimenti e rancori, inquietudine, sconsigliatezza, abbandono e totale cecità. Da un gruppo sinistro e oscuro vedo inviare messaggeri per annunciare qua e là alcune cose che escono come nere nubi dalla loro bocca e ricadono amare nel cuore di quelli che ascoltano, e accendono odio e furore. Prego con ogni zelo per gli oppressi. Sopra alcuni luoghi dove qualcuno prega, vedo scendere la luce; sopra altri vedo addensarsi tenebre oscure. Questa condizione è veramente orribile”.

“Vidi la Chiesa di San Pietro: era stata distrutta, ad eccezione del Santuario e dell’Altare principale⁽¹⁾. San Michele venne giù nella chiesa, vestito della sua armatura, e fece una pausa, minacciando con la spada un certo numero di indegni pastori che volevano entrare. Quella parte della Chiesa che era stata distrutta venne prontamente recintata... così che l’ufficio divino potesse essere celebrato come si deve. Allora, da ogni parte del mondo, vennero sacerdoti e laici che ricostruirono i muri di pietra, poiché i distruttori non erano stati capaci di spostare le pesanti pietre di fondazione”. (10 settembre 1820)

“Vidi cose deplorevoli: stavano giocando d’azzardo, bevendo e parlando in chiesa; stavano anche corteggiando le donne. Ogni sorta di abomini venivano perpetrati là. I sacerdoti permettevano tutto e dicevano la Messa con molta irriverenza. Vidi che pochi di loro erano ancora pii, e solo pochi avevano una sana visione delle cose. Vidi anche degli ebrei che si trovavano sotto il portico della chiesa. Tutte queste cose mi diedero tanta tristezza”. (27 settembre 1820)

“La Chiesa si trova in grande pericolo. Dobbiamo pregare perché il Papa non lasci Roma; ne risulterebbero innumerevoli mali se lo facesse. Ora stanno pretendendo qualcosa da lui. La dottrina protestante e quella dei greci scismatici devono diffondersi dappertutto. Ora vedo che in questo luogo la Chiesa viene minata in maniera così astuta che rimangono a mala pena un centinaio di sacerdoti che non siano stati ingannati. Tutti loro lavorano alla distruzione, persino il clero. Si avvicina una grande devastazione”. (1 ottobre 1820)

“Quando vidi la Chiesa di San Pietro in rovina, e il modo in cui tanti membri del clero erano essi stessi impegnati in quest’opera di distruzione – nessuno di loro desiderava farlo apertamente davanti agli altri –, ero talmente dispiaciuta che chiamai Gesù con tutta la mia forza, implorando la Sua misericordia. Allora vidi davanti a me lo Sposo Celeste ed Egli mi parlò per lungo tempo...”. “Egli disse, fra le altre cose, che questo trasferimento della Chiesa da un luogo ad un altro significava che essa sarebbe sembrata in completo declino, ma sarebbe risorta. Anche se rimanesse un solo cattolico, la Chiesa certamente vincerebbe di nuovo, perché non si fonda sui consigli umani. Mi fece anche vedere che non era rimasto quasi nessun cristiano, nell’antico significato della parola”. (4 ottobre 1820)

“Gli ecclesiastici nella cerchia interna sembravano insinceri e privi di zelo; non mi piacevano. Parlai al Papa dei vescovi che presto dovevano essere nominati. Gli dissi anche che non doveva lasciare Roma. Se l’avesse fatto sarebbe stato il caos. Egli pensava che il male fosse inevitabile e che doveva partire per salvare molte cose... Era molto propenso a lasciare Roma, e veniva esortato insistentemente a farlo...”.

“La Chiesa è completamente isolata ed è come se fosse completamente deserta. Sembra che tutti stiano scappando. Dappertutto vedo grande miseria, odio, tradimento, rancore, confusione e una totale cecità. Oh città! Oh città! Cosa ti minaccia? La tempesta sta arrivando; sii vigile!”. (7 ottobre 1820)

Tratto da: *Stranezze di un pontificato*, pro-manuscripto, 2020

1) La visione di Suor Emmerich della chiesa di San Pietro in rovina è da intendersi certamente in senso figurato; l’immagine della distruzione delle mura di San Pietro rappresenta gli attacchi alla Fede e la decadenza della Chiesa che avranno luogo prima del suo più grande trionfo durante l’era di pace. Tuttavia, basandoci sulle numerose profezie che parlano di una futura distruzione di Roma, non si può escludere che anche il Vaticano in quest’occasione subirà pesanti danni materiali e devastazioni.

L'ADORAZIONE

NELLA SACRA SCRITTURA[2]

Orio Nardi

L'adorazione conferisce sicurezza per la vocazione alla quale Dio ci chiama.

“Io sono un Dio geloso” – Ezechiele scrive: «La mano del Signore si posò su di me, e uno spirito mi portò a Gerusalemme, ed ecco nel tempio l'idolo della gelosia. E il Signore mi disse: “Figlio d'uomo, vedi quel che fanno costoro, le grandi abominazioni che la casa d'Israele commette, proprio qui per allontanarmi dal mio santuario? E se guardi ancora, vedrai abominazioni peggiori. Guardai, ed ecco nella parete un foro... Osservai, ed ecco figure d'ogni sorta di rettili e di animali e di tutti gli idoli della casa d'Israele disegnate sulle pareti. E settanta uomini degli anziani d'Israele, ciascuno col suo incensiere in mano, si ergevano dinnanzi ad esse, e dalle nubi di incenso saliva profumo. E mi disse: “Hai visto, figlio d'uomo?”...». Dio poi diede ordine a un suo inviato: «“Passa attraverso la città e segna un tau (T) sulla fronte degli uomini che gemono per tutte le nefandezze commesse tra loro”. E agli altri disse: “Il vostro occhio non perdoni senza misericordia, Ammazzate vecchi, giovani e ragazze, bambini e donne fino allo sterminio, salvo coloro che portano il Tau”» (Ez.8,1s;9,1s). È un episodio tra tanti, narrati nella Scrittura, di profanazione del tempio, che attirò su Israele tremendi castighi da parte di Dio culminati con le deportazioni in Assiria e a Babilonia e la terribile distruzione del tempio di Gerusalemme con la dispersione degli ebrei.

E oggi l'ecumenismo massonico con la **fusione tra i culti, gli idolatri e le sacrileghe profanazioni dell'Eucaristia** costituisce una tremenda minaccia per la stessa Chiesa, che dovrà pagare col martirio questo gravissimo peccato.

“Uno simile a uomo” – «Io stavo osservando nelle visioni notturne, ed ecco sulle nubi del cielo venire uno simile a un figlio di uomo; giunse fino al Vegliardo e a Lui fu presentato, e gli fu dato potere e maestà e regno, e tutti i popoli e le nazioni e le lingue lo serviranno; e il suo potere è un potere eterno che non passerà, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto» (Dn.7,13s).

L'antica Alleanza volge al termine, e il profeta Daniele indica che l'adorazione sarà ***rivolta anche al Figlio dell'Uomo***.

Volgeranno lo sguardo al Trafitto – «In quel giorno Io mi impegnerò a distruggere tutti i popoli che sono venuti contro Gerusalemme. Sulla casa di Davide, invece, e sugli abitanti di Gerusalemme effonderò uno spirito di pietà e di implorazione: volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto e piangeranno su di Lui come si piange un figlio unico; si farà per Lui amaro cordoglio quale si fa per un primogenito» (Zc.12,9s). Tutta l'adorazione dell'umanità si incentra in Gesù crocifisso, secondo la profezia di Gesù stesso: *«Ed Io, quando sarò elevato in alto da Terra, attirerò tutti a Me» (Gv.12,32).* Nessun atto di adorazione raggiunge la perfezione dell'adorazione di Gesù morente sulla croce: la sua sottomissione perfetta al Padre ha proprio questo significato: ***rendere a Dio l'adorazione che gli viene tolta dai peccati del mondo***. Ogni atto salvifico di adorazione acquista valore dall'unione con Gesù che si è fatto *obbediente fino alla morte in croce...*, *affinché ogni ginocchio si pieghi in Cielo, in Terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fp.2,8s).*

“Allontanati da me!” – Anche Pietro dopo la pesca miracolosa *«cadde ai piedi di Gesù e gli disse: ‘Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore» (Lc.5,8).* ***L'adorazione ci rende sensibili ad ogni offesa di Dio***. È, quindi, stimolo di purificazione. La perdita di senso del peccato, così diffusa nella nostra cultura, è il frutto di un'enorme superficialità religiosa. È conseguenza della perdita della fede in Dio, del rispetto che dobbiamo a Lui e ai suoi comandamenti e ha per esito la perdizione eterna. La mancanza del rispetto dovuto alle sue creature e soprattutto all'uomo è il timbro dell'ateismo. Il comunismo e la massoneria odiano Dio e non amano neppure l'uomo per cui continuano a provocare disordini, stragi e sofferenze mortali. Quei sacerdoti che hanno spinto a votare per la sinistra non pensavano alla viltà di tanti comportamenti conseguenti all'adesione a quell'ideologia. Che cosa non hanno fatto da secoli massoneria e comunismo, le due più profonde cloache della vigliaccheria umana! Il sessantotto ha creato una controcultura a base di ribellione, di impurità, di volgarità, di menzogna. Timbro di Satana è la mancanza di rispetto verso ciò che esiste di bello, di santo, di amabile. L'attuale laicismo anticristiano non cessa di suscitare rigurgiti di volgarità in tutte le sue espressioni

senza rispettare i credenti. Da decenni vanta un'aggressività irrazionale contro ogni valore. Abbiamo visto irrisioni e dissacrazioni perfino ai crocifissi e alla bellezza dell'Immacolata. L'ateismo, che lotta contro Dio, ha bisogno di volgarità come suo respiro, come l'albero si alimenta di concime.

Timbro del Vangelo è, invece, il rispetto di ogni essere e soprattutto della persona: che cosa ci insegna il Vangelo se non la nobiltà della verità e dell'amore?

L'adorazione apre il cuore a comprendere in qualche misura Colui che È, la sua gloria, la sua santità, e ci dispone anche a comprendere il dono immenso della vita. È anche un mistero che molti non ci pensino neppure, che non si pongano il problema del loro stesso essere e non sentano la spinta ad adorare: ma è così debole l'intelletto umano da non sentire l'impulso a mettersi in ginocchio e ad adorare? «*Io sono Colui che È, tu sei colei che non è*», disse Gesù a una santa, ma ciò non viene detto a ogni mente che abbia un minimo di riflessione? L'adorazione è una spinta enorme, che nasce dall'essere; è necessario non opporsi alla «*Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo*», ma comunque si è liberi di accettarla o di chiudere gli occhi. La ribellione è pure un mistero di libertà del cuore umano, perché è **legge inesorabile** che ad ogni istante ciascuno sia premio o castigo a se stesso. La Luce si diffonde attraverso gli occhi, ma occorre aprirli, e l'adorazione è la prima apertura degli occhi, che si spalancano con commossa gratitudine. Santa Caterina spirò esclamando: «*O Dio, Ti ringrazio di avermi creato!*». Senza adorazione non c'è che disperazione. L'adorazione è una spinta verso la riparazione, il pentimento. Solo nell'atto di sospendere la ridda delle distrazioni indotte dal mondo l'anima ha la capacità di rendersi conto delle proprie ingratitudini e di immergersi nel pentimento e nella supplica di perdono. L'adorazione avvolge nel silenzio e spinge alla profondità. È nel silenzio adorante che affiora il meglio di noi stessi, *la purezza degli occhi per vedere Dio*.

“*Con la faccia a terra*” – «*Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e cominciò a rattristarsi, a sgomentarsi e angosciarsi. E disse loro: “L'anima mia è tanto triste da morire; restate qui e vegliate con Me”. Poi si staccò da loro quanto un tiro di sasso, e, inginocchiatosi, pregava con la faccia a terra e chiedeva che, se fosse possibile, passasse da Lui quell'ora; diceva: “Padre, tutto ti è possibile: se vuoi, allontana da Me questo calice.*

*Però sia fatta non la mia volontà, ma la tua". Tornato tra i discepoli li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Così non siete stati capaci di vegliare un'ora con Me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione: lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E lasciatili andò a pregare per la terza volta, ripetendo ancora le stesse parole. E Gli apparve un Angelo dal cielo a consolarlo. Ed entrato in agonia, pregava più intensamente. E il suo sudore divenne come gocce di sangue che scendevano giù sulla terra» (Mt.26,40s). L'adorazione al Padre raggiunse l'espressione più alta nell'agonia di Gesù nell'orto e rimane **un modello da imitare nelle ore più difficili della vita umana, e un atto di grande amore per Gesù nell'Eucaristia come adorazione riparatrice.***

"Non gradisco i vostri sacrifici" – «Chi di voi vuol chiudere le porte cosicché non accendiate più il fuoco sul mio altare inutilmente? Io non trovo più il mio compiacimento in voi, dice il Signore degli eserciti, nessuna offerta gradisco più dalle vostre labbra, poiché da dove sorge il Sole fin dove tramonta, grande è il mio nome tra le genti, e in ogni luogo si offre il profumo d'incenso al mio nome con un'offerta pura» (Mal.1,10s).

***L'unica adorazione gradita a Dio è quella fatta in unione col suo Figlio** nella Santa Chiesa e nei riti culturali indicati dal Vicario di Cristo, al quale è affidato il potere sacramentale.*

"Consegnerà il Regno a Dio Padre" (1 Cor.) – «Udii una gran voce di molta folla che nel Cielo diceva: "Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza sono dovute al nostro Dio" ... I ventiquattro vegliardi e i quattro viventi si prostrarono e adorarono Dio seduto sul trono dicendo "Amen, Alleluja". E dal trono partì una voce che diceva: "Date lode al nostro Dio, voi tutti che siete suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché ha preso le redini del Regno il Signore Dio nostro, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, perché è giunto il tempo per le nozze dell'Agnello, e la sua Sposa si è adornata..."» (Ap.19,1s). «Allora i ventiquattro vegliardi gettarono le loro corone davanti al trono dicendo: "Tu sei degno, o Signore, di ricevere la gloria e l'onore, perché Tu hai creato tutte le cose"» (Ap.4,10s).

*L'adorazione terrena sfocerà nell'**adorazione eterna** descritta in vari modi nell'Apocalisse, quando Gesù consegnerà il Regno a Dio Padre, «perché Dio sia tutto in tutti» (1Cor.15,28). (Fine)*

ALCUNE RIFLESSIONI SUL DIGITALE

Romina Marroni

Mi è capitato di leggere un articolo riguardante il ritorno dei ragazzini all'uso dei vecchi cellulari, quelli con i tasti e senza collegamento internet. Sembra che il fenomeno sia mondiale, probabilmente sarà una moda. Nell'articolo si sottolineava come i più giovani si comincino ad annoiare della troppa connessione digitale. In un primo momento ho faticato a crederci, essendo consapevole che milioni di messaggi e video condivisi viaggiano ogni secondo sulla rete, soprattutto fra i giovani. Tuttavia, penso sia possibile l'insorgere della noia, quella stessa noia che coglie i bambini viziati che, potendo avere qualsiasi cosa e soddisfacendo, così, i loro piccoli e grandi desideri e capricci, perdono interesse a tutto.

Non è negativo, mi sono detta. È un fenomeno salutare; riponiamo la speranza in queste giovani vite, annoiate fin dalla nascita. Il problema si nasconde nel sistema culturale ed economico in cui loro e noi siamo immersi. Ovviamente le case produttrici, intercettando questa moda, hanno iniziato a cavalcarla e così nell'articolo si descrivono prodotti spacciati per innovativi, la cui pubblicità decanta la disintossicazione dalla rete, la maggior durata delle batterie, ecc. E allora mi sono resa conto che questi ragazzini sono presi in giro e la loro inconsapevole ribellione è già controllata sul nascere. Infatti quei telefoni che vengono loro venduti non sono altro che la brutta copia di quelli usati da noi adulti 30 anni fa, che erano sicuramente migliori e funzionano ancora. Roba vecchia spacciata per ultima scoperta, insomma l'uovo di Colombo!

Se fosse una ribellione reale, basterebbe tirare fuori dal cassetto il vecchio telefono di papà e rimmetterlo in funzione. Ma non è così semplice, non è quello che lo status quo vuole. Pure questa noia deve trovare il suo senso nella continua novità, anche se non ve n'è alcuna.

Questo processo, quindi, che in un primo momento mi poteva sembrare buono, è in realtà funzionale al consumismo e alla schiavitù digitale: i ragazzi si stuferanno presto di questa moda e ritorneranno volentieri ai telefoni super connessi pieni di app! Sentiranno nostalgia dei vantaggi di usare gli smartphone!

La manipolazione delle menti investe ormai ogni età: i più anziani, lo dicono le statistiche, sono i più accaniti nell'usare i dispositivi digitali, affascinati dalla possibilità di vedere subito le foto scattate, il volto delle persone care mentre telefonano, di poter fare qualche chiacchiera tramite le chat, oppure vedere i video delle ricette o conoscere i risultati delle partite in tempo reale, a portata di taschino. Che bello (!), non è più la tv che ci tiene compagnia, è il web, tramite un aggeggio che chiamiamo erroneamente telefono...

Il telefono moderno è in realtà un piccolo pc veloce, è una finestra portatile agganciata alla rete mondiale, sulla quale la maggior parte delle persone ha riversato se stessa. Il transumanesimo, filosofia di cui si è scritto anche in questa rivista, è già tra noi, non è proiezione nel futuro. Sarà potenziato con l'innesto diretto di componenti elettronici nell'essere umano, ma ora si sta giocando la partita più importante: abituare la gente a questa continua connessione, far dipendere l'esistenza dalle notizie e dalle interazioni su internet, i gesti quotidiani da un'app sul telefono. Tutti i dati della nostra vita sono racchiusi già dentro un chip.

Benvenuti in matrix (sappiamo che i film distopici sono un anticipo dei piani che i signori del mondo hanno in programma per l'uomo inquinatore del pianeta, degno di essere sterminato).

Comodo vero? Niente più contanti, niente documenti da portarsi in giro, niente tessere varie, ne basterà una collegata all'app sullo smartphone. Per i giovani è già normale, per gli anziani sarà un po' più difficile, ed infatti i signori del mondo sono stati così previdenti che hanno pensato di agevolare i vecchietti, in questi ultimi tre anni, indicando loro la porta per l'aldilà; chi è rimasto... beh, saranno cavoli suoi!

Scupoli afferma nel suo "Combattimento spirituale" che le troppe comodità portano alla rovina, perché infiacchiscono la mente ed il cuore. Satana lo sa. La comodità si trasforma presto in necessità. É la tappa che i dominatori vogliono far compiere in questo momento all'umanità: sarà l'uomo stesso che chiederà il chip per potere fare tutto quello che faceva prima, però più velocemente e comodamente.

Anche il combattimento per la Verità si è spostato sulla rete: quanti cattolici, pur consapevoli dei pericoli del digitale e della connessione, che altro non è che l'aspetto pratico del nuovo ordine mondiale, usano moltissimo internet per

diffondere i messaggi? Anche loro finiscono per contare sulla comodità della rete, cedendo tutti i dati alle grandi aziende informatiche che hanno il monopolio della gestione internet.

Come non pensare che chi usa queste app cede i propri dati privati ad organizzazioni nell'ombra di cui non si sa nulla, ma loro sanno tutto di noi? A nessuno viene in mente che dietro le applicazioni così comode, intuitive e facili, spesso gratuite, c'è come contropartita la cessione di tutti i nostri dati personali? A nessuno viene in mente che non sta scritto da nessuna parte che una persona debba avere per forza una connessione internet per accedere al suo conto in banca, ad esempio, o che debba addirittura possedere un cellulare per usufruire di prestazioni sanitarie?

Sembra che alla gente questo non importi. Interessa la comodità ed il piacere che deriva dall'uso del mezzo incriminato. Tutti stanno accettando uno standard imposto da non si sa chi. Tutti sono concordi nel consegnare (pure gratis) le proprie vite (gusti, pensieri, emozioni, l'intera vita insomma) a degli ignoti speculatori nascosti dietro un monitor, perdendo, così, la propria unicità di persona e al contempo acquisendo l'identità di un bit.

Se leggendo quell'articolo di cui parlavo all'inizio mi si sollevava l'animo al pensiero della santa noia, poi, riflettendoci bene, mi sono convinta che ogni rigurgito sarà destinato a fallire, mancando nella maggioranza delle persone la consapevolezza che stiamo accettando la realtà virtuale del nemico e ci stiamo incamminando a grandi passi verso il luogo in cui egli ci vuole traghettare.

Di fronte a questa realtà orribile, l'unica via è sempre Lui, nostro Signore Gesù Cristo, che, incarnandosi e morendo in croce per noi, ci ha insegnato a vivere in obbedienza alla volontà di Dio e ad essere coraggiosi nel prendere la croce e portarla per suo amore.

La croce grande sarà quella che deriverà dal rigetto della perpetua connessione, scelta da chi non accetta ORA di annullarsi dentro una rete informatica che assomiglia tanto ad una rete neurale, resa affascinante da una certa fantascienza, rete nella quale il maligno ha seminato e che analogicamente rimanda alla comunione dei cuori e delle menti della Santa Chiesa Cattolica.

Se i cattolici sono chiamati ad annullarsi per Amore di Cristo Signore, satana, prima invita, poi costringe gli uomini ad annullarsi nella sua rete cibernetica del nulla...Che Buddha, con il suo nulla cosmico, avesse già in mente internet?

LA DONNA VESTITA DI SOLE

Padre Serafino Tognetti

Nel libro dell'Apocalisse viene presentata una furente battaglia tra "la Donna vestita di Sole" e il dragone. Si tratta evidentemente della Madonna e di Satana. La santa Vergine conduce una battaglia all'ultimo sangue. Tale scontro non riguarda solo la Madre di Dio: è il quadro reale della nostra esistenza, tutti ne siamo coinvolti e guardiamo la Vergine Maria come condottiera e guida della grande battaglia nello scenario planetario, storico, concreto e globale.

Nel primo millennio della vita della Chiesa non abbiamo notizie di apparizioni mariane così importanti come lo sono quelle di questi ultimi due secoli, e se è vero che a Medjugorje la Vergine afferma essere queste le ultime per la storia dell'umanità, allora dobbiamo capire la necessità e l'urgenza di tale ruolo originalissimo della Madonna nel piano di Dio. Leggiamo i passi di san Luigi Maria Grignion de Montfort sugli ultimi tempi, perché gli scritti del santo francese sembra parlino oggi a noi in modo preciso.

Scrivono il Montfort: «*Dio ha fatto e preparato una sola, irrimediabile inimicizia che durerà e anzi crescerà fino alla fine; l'inimicizia tra Maria, sua degna Madre, e il diavolo; tra i figli e servi di Maria Vergine e i figli e sostenitori di Lucifero*». Dire che Dio crei un'inimicizia urta le orecchie. Può Dio creare qualcosa di negativo o di cattivo? Con questa espressione probabilmente non s'intende che Dio crea l'inimicizia dal nulla, ma piuttosto prenda atto che il maligno sente la Madonna come terribile nemica, perché è Lei che ha accolto il Verbo di Dio, umilmente, accettando il piano divino dell'Incarnazione, cosa che egli (Satana) non volle fare quando gli fu illustrato. Satana rifiutò di adorare Dio in un uomo, secondo molti Padri della Chiesa, e questo può spiegare perché nelle tentazioni nel deserto, una volta che Dio apparve in forma umana, Satana gli promise mari e monti in cambio di un atto di adorazione: «*Ti darò tutte queste*

cose se Tu, prostrato, mi adorerai» (Mt.3,9). Satana ha il desiderio terribile di essere adorato, anche solo per un istante. Ricordate la risposta del Signore: «Vattene, Satana; sta scritto: Dio solo adorerai, Lui solo devi adorare» (Mt.3,10).

Maria fa, per umiltà, quello che Lucifero non volle fare per orgoglio. Umiltà e orgoglio in lotta tra loro: perenne, irriducibile battaglia! Satana odia Dio, gli uomini e, sopra tutti loro, la santa Vergine Maria.

Continua il Montfort: *«La salvezza del mondo ebbe principio per mezzo di Maria; per mezzo di Maria deve avere anche il suo compimento. Nella prima venuta di Gesù Cristo Maria quasi non comparve, perché gli uomini, ancora poco istruiti e illuminati sulla persona del suo Figlio, non si allontanassero dalla Verità... Ma nella seconda venuta di Gesù Cristo Maria dev'essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo... Perché è l'aurora che precede e annunzia il Sole di giustizia Gesù Cristo, e quindi dev'essere conosciuta e svelata se si vuole che lo sia Gesù. Perché, essendo la strada per la quale Gesù Cristo è venuto a noi la prima volta, è pure la strada ch' Egli seguirà nella sua seconda venuta»*. Ci sarà una seconda venuta del Signore, non so se lo sapevate. Non se ne parla mai, eppure è dogma di fede. Stranamente i cristiani sembrano ignorare questa importante notizia, che pure è annunciata negli Atti degli Apostoli: *«Egli tornerà allo stesso modo in cui lo avete visto salire in Cielo» (At.1,11).*

«Perché [Maria] è il mezzo sicuro e la strada diritta e immacolata per andare a Gesù e trovarlo perfettamente: per mezzo di Lei, dunque, devono trovare il Cristo le anime sante destinate a risplendere in santità... Da ultimo, dev'essere “terribile come schiere a vessilli spiegati” di fronte al diavolo e ai suoi seguaci, soprattutto in quest'ultimi tempi, perché il diavolo ben “sapendo che gli resta poco tempo”, e più poco che mai, per trarre a rovina le anime, raddoppia ogni giorno i suoi sforzi e i suoi attacchi».

Eccoci nel cuore del messaggio di san Luigi Grignion de Montfort: viene annunciata una battaglia mondiale nella quale a capo delle schiere cristiane sarà la Vergine Maria. Questo linguaggio stride con

l'immagine alla quale siamo abituati, della Madonna della tenerezza, con il bambino in braccio, che sorride amabilmente... Ma, ditemi voi, madri: se il vostro bambino sta per cadere nel burrone e rimane appeso agli arbusti del ciglio e sotto ci sono duecento metri di vuoto, state ferme e gli fate dei teneri sorrisi materni? Lo coccolate, o non piuttosto vi gettate su di lui per salvarlo?

Ricordo una volta, nel cortile di Casa San Sergio dove vivo, un episodio: la gatta aveva appena avuto i micetti e se ne stava tranquilla in un angolo in loro compagnia. Passò per la strada, fuori dal cancello, un signore con un cane. Padrone e cane se ne andavano per gli affari loro e non potevano in alcun modo costituire una minaccia per la gatta. Ebbene, questa partì improvvisamente a razzo, superò il cancello e saltò addosso al povero cane (un pastore maremmano grande come un vitello) attaccandosi al suo collo con artigli ferrati. Quel poveraccio di cane cominciò a rotolare per terra abbaiando e cercando di scrollarsi di dosso la furia nera, ma non riusciva in alcun modo a togliersi il felino dal collo. Io guardavo ammirato la scena e pensavo: per difendere i suoi piccoli la gatta non esita a lanciarsi addosso al "molosso" che, in altre situazioni, l'avrebbe fatta scappare impaurita. Finalmente alla fine la gatta si staccò, ma il cane se ne andò via malconcio.

Che madre sarebbe la Madonna se non – passatemi l'espressione – tirasse fuori le unghie quando vede il suo figlio, cioè il sottoscritto e ciascuno di voi, che sta per precipitare nella dannazione eterna? La Madonna difende, protegge, guida. I suoi figli devoti la seguono come si segue una madre: "gli apostoli degli ultimi tempi" saranno i devoti della Madonna. "Saranno con lei", scrive il Montfort.

Negli ultimi tempi

La Madonna si fa presente negli ultimi tempi per formarsi tale schiera, per chiamare a raccolta i suoi figli: tenete presente che questo lo disse il Montfort agli inizi del '700, più di un secolo prima di tutte le apparizioni dell'800 francese.

«A queste ultime e crudeli persecuzioni del diavolo che andranno crescendo tutti i giorni fino al regno dell'Anticristo deve

riferirsi la prima e celebre profezia e maledizione di Dio nel paradiso terrestre contro il serpente... Sì, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata ora più che mai». Notare il linguaggio del Montfort: Dio vuole. San Luigi è categorico: è volontà di Dio.

«Ciò accadrà sicuramente se con la grazia e la luce dello Spirito Santo i predestinati entreranno bene addentro nella pratica interiore e perfetta della devozione [a Maria]. Allora vedranno chiaramente questa bella stella del mare e guidati da Lei giungeranno in porto, malgrado le tempeste e i pirati. Allora conosceranno le grandezze di questa sovrana e si consacreranno interamente al suo servizio in qualità di sudditi e di schiavi».

Qui stanno parlando di noi. Noi siamo consacrati a Dio nelle mani di Maria, non con la consacrazione del Montfort, ma noi della Comunità [*la Comunità dei figli di Dio, ndr*] con la consacrazione abbiamo detto, riferendoci alla Madonna: «*Mi consacro a Te come schiavo*». E continua il Montfort dicendo: «*Allora sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'ameranno teneramente come figli di predilezione. Conosceranno le misericordie di cui Ella è ricolma e il bisogno che essi hanno d'essere aiutati da Lei; a Lei ricorreranno in ogni cosa come a loro cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo. Sapranno che Maria è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo; e si offriranno a Lei anima e corpo, senza riserva alcuna, per appartenere così a Gesù Cristo*».

«Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria? Saranno fuoco ardente, ministri del Signore che metteranno dappertutto il fuoco del divino amore. Saranno frecce acute nella mano potente di Maria per trafiggere i suoi nemici... Saranno figli di Levi, molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio. Porteranno nel cuore l'oro [guarda caso, l'oro è il cuore di Maria] dell'amore, l'incenso della preghiera nello spirito e la mirra della mortificazione nel corpo. In ogni luogo saranno il buon odore di Gesù Cristo per i poveri e per i piccoli, mentre saranno odore di

morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani».

«Saranno nubi tonanti e volanti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla, né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della Parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno di fronte il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della Parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo».

«Saranno veri apostoli degli ultimi tempi. Ad essi il Signore degli eserciti darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici. Dormiranno senza oro e argento e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici; tuttavia avranno le ali argentate della colomba per volare, con la retta intenzione della gloria di Dio e della salvezza dei fratelli, là dove li chiamerà lo Spirito Santo».

«Infine sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo: seguendo le orme della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il santo Vangelo, e non secondo le regole del mondo; senza soggezione di nessuno e senza guardare in faccia ad alcuno; senza risparmiare, ascoltare o temere alcun mortale, per potente che sia. Avranno in bocca la spada a due tagli della Parola di Dio e porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, la corona del rosario nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria nel cuore, la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta.

Ecco i grandi uomini che verranno e che Maria formerà per ordine dell'Altissimo...».

Tratto da: “*La Vergine Maria*”, EBS Print 2019

IL NOSTRO DOVERE MISSIONARIO

don Thomas Le Bourhis

Il nome di Gesù vuol dire “Salvatore”. Ogni cristiano, essendo discepolo di nostro Signore e, in qualche modo, un altro Cristo, deve essere anche lui missionario per contribuire a salvare se stesso e il prossimo. La nostra missione, infatti, prolunga la Missione del Salvatore.

Un giorno, un tale gli chiese: «*Signore, sono pochi quelli che si salvano?*». E Gesù rispose: «*Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”, ma Egli vi risponderà: “Non vi conosco, non so di dove siete! Allontanatevi da Me voi tutti operatori di iniquità!”*. [...] *Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel Regno di Dio*» (Lc.13,23-29).

Al di là del suo valore storico, questo testo contiene un doppio avvertimento che interessa ognuno di noi. Il primo avvertimento riguarda la nostra vita personale; l'altro riguarda il nostro dovere missionario.

Circa la domanda che Gli viene fatta: «**Sono pochi quelli che si salvano?**», Gesù non risponde direttamente, perché la sua risposta ci farebbe più male che bene. Se nostro Signore dicesse: «**Ci saranno pochi eletti**», lo scoraggiamento ci minaccerebbe e, in alcuni casi, la disperazione. Con lo scoraggiamento non si va avanti rapidamente e l'ardore per il bene diminuisce; nemmeno con la disperazione si va avanti né si compie più il bene. Se, invece, nostro Signore dicesse: «**Ci saranno molti eletti**», la pigrizia spirituale rischierebbe di impadronirsi di noi: «**Perché faticare, se alla fine tutti saranno salvati?**». Ecco perché Gesù non dice nulla o, per esattezza, dice molto ma a modo suo.

Ci dona un primo avvertimento, che è sempre attuale per noi: «**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno**». Sottinteso: cercheranno troppo tardi, quando la porta sarà definitivamente chiusa. Questo linguaggio è facile da capire: la porta

stretta è la via della Croce. Se non vogliamo incamminarci su questa via sarà impossibile entrare in Paradiso. Questo primo avvertimento è sufficiente per mantenere in stato d'allerta i cristiani fedeli.

Il secondo avvertimento riguarda il nostro dovere missionario. Come spiegare questo dovere per noi battezzati? Dobbiamo partire dal mistero dell'Incarnazione di nostro Signore. Gesù è, nello stesso tempo, Dio e Uomo. Mediante la sua umanità unita alla divinità nell'unità della Persona divina, Egli ha redento tutti gli uomini e ha affidato alla sua Chiesa il compito di continuare sulla Terra la sua opera di evangelizzazione dei popoli. La Chiesa ripete e attualizza, grazie ai sacramenti, i gesti santificatori di Gesù Cristo. In mezzo agli uomini Essa è il prolungamento di nostro Signore e il suo Corpo visibile. Ora, come tutti i corpi viventi, la Chiesa non può non svilupparsi e non crescere. Questo sviluppo è una sua necessità interna e vitale. Essa si accresce di nuovi membri facendo conoscere agli uomini Gesù Cristo, al quale è unita come suo corpo mistico. Se – cosa assurda – Essa rifiutasse questo sforzo missionario si autodistruggerebbe, cesserebbe di essere nel mondo il segno visibile di Gesù Cristo, mentre questa è la sua ragione di essere.

Ora, la Chiesa è anche l'insieme dei battezzati. A ciascuno di noi, quindi, compete questo dovere missionario. Dato che, grazie alle generazioni precedenti di cristiani, abbiamo ricevuto i benefici di Dio attraverso la Chiesa, così, a nostra volta, dobbiamo essere gli strumenti della Chiesa per portare a tutti i popoli i benefici di Dio. Tra tutti gli uomini, infatti, esiste una solidarietà non soltanto naturale, ma anche soprannaturale, che la Chiesa chiama "comunione dei santi". Lo ricordiamo ogni volta che recitiamo il Credo. È impossibile, per un cristiano, sfuggire a questa responsabilità. Parlare di "Chiesa cattolica" o di "Chiesa missionaria" è la stessa e identica cosa. Come già detto, il fondamento di questo dovere missionario è il mistero dell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione del Figlio di Dio.

Saranno molte le persone salvate? Saranno molti gli eletti? Non lo sappiamo. Ciò che sappiamo, invece, è che dipende anche da noi, dai nostri sforzi spirituali e materiali, che il numero degli eletti sia sempre più grande.

VOLERE IL BENE

don Ennio Innocenti

“Vede, padre – spiega con arguta signorilità la bambinetta che sembrava saputella – i grandi ci stanno sempre addosso con la richiesta di essere buoni. Ma, insomma, si può sapere cosa vuol dire essere buoni?”

Il mio angelo custode mi soffia nell’orecchio destro: “Attento! Questa è una ragazzina terribile; questa t’incastra”.

Io l’ho squadrata amabilmente e, tutto sorridente, ho detto: «*Essere buoni significa avere la volontà buona, ossia volere il bene, sempre il bene, nient’altro che il bene*». La bambina si è seduta con un sospiro; mi è sembrata un po’ stordita; ha inghiottito un po’ di saliva; poi, più timida, ha ripreso: «*E cosa significa volere il bene?*». E il mio angelo custode: “Te l’ho detto? Questa non molla”. «*Volere il bene – ho continuato io – significa volere che tutto sia quel che deve essere, che tutto vada come deve andare, che tutto (parole e opere, pensieri e sentimenti) sia giusto, ossia vero, che venga riconosciuto tale da tutti, che tutti lo riconoscano pienamente e che lo desiderino liberamente: chi vuole tutto questo vuole il bene. Dio, per esempio, vuol proprio questo e perciò diciamo che è buono. I santi somigliano a Dio proprio in questa volontà, pertanto sono esempi di bontà*». Si è inserita nel dialogo la mamma: «*Il difficile, però, è proprio riconoscere la verità e se non la si conosce non si può neppure volerla*». L’ho corretta: «*La verità ci deve essere per forza, signora, e questa sicurezza ci rende già amici della verità. Desiderare di conoscerla pienamente e perseguire questa conoscenza è già volerla, ossia è già volere il bene e quindi essere buoni. Del resto l’intelligenza ci è stata data proprio per riconoscere la verità; dove non bastano le nostre forze soccorrono quelle dei più intelligenti di noi e dove non bastano queste soccorre l’intelligenza di Dio, il Quale ha parlato proprio per rivelarci la Verità*». Rivolgendomi di nuovo alla bambina ho aggiunto: «*Se tu vuoi essere buona sul serio, Dio ti darà il tempo di esserlo, stai tranquilla; l’importante è che tu non desideri mai il male, che tu non abbia mai fiducia nel male, che tu non creda mai di poter ottenere il bene facendo il male; hai capito?*». La

bambina ha abbozzato un mezzo sorriso, accennando di sì con il capo. Poi ha chiesto: «È difficile?». A questo punto mi son sentito molto imbarazzato. «Ti dirò – ho concluso – quando si amano la verità e il bene, in se stessi e negli altri, si prova una dolcezza che rende tutto facile. Ma devo confessarti che quando non si ama più il bene, allora la vita diventa una cosa molto aspra e ritentare la ricerca del bene dopo aver assaggiato il male, sì, è veramente difficile». Esser buoni! È l'aspirazione e l'implorazione più comune, ma che significa veramente? Significa questo: volere il bene; volerlo sempre e dappertutto, senza eccezioni, volerlo tutto senza limitazioni e parzialità, volerlo prima di tutto e sopra tutto, ossia sopra e prima di ciò che appare utile e piacevole. Questo solo significa esser buoni. E allora si comprende il severo monito di Cristo: «Uno solo è Buono, Dio». La Chiesa fa eco al suo Maestro e proclama: «Tu solo sei Santo». Quanto a noi, i migliori l'hanno riconosciuto: noi siamo più cattivi che buoni, più peccatori che santi. Ma se Dio solo è Buono e Santo, perché la Chiesa non riconosce, una volta per tutte, che la bontà e la santità non sono di questo mondo, non fioriscono nelle nostre stagioni e non fruttificano in nessuno dei nostri anni? Il motivo è questo: Dio non ha abbandonato il nostro mondo; del tempo ha fatto una manifestazione della sua Bontà. Egli ha stretto alleanza con l'uomo e, proprio perché è Buono, ha voluto che anche noi fossimo come Lui: «Siate santi perché Io sono Santo». Comando impossibile? No, non è impossibile volere il bene e volerlo perfettamente. E la via è questa: volere ciò che Dio vuole. Dio è Buono e vuole perfettamente il bene; chi vuole ciò che Lui vuole è anch'egli buono. Perciò Gesù ha detto: chi è mio amico vuole ciò che Io voglio e Io e il Padre siamo come l'anima del suo volere, al punto da fare con Lui una cosa sola. Perciò Gesù ci ha insegnato a desiderare prima di tutto e sopra tutto il Regno di Dio, ossia l'ordine dei valori che Dio pensa e vuole, affermando che ogni altro bene ne dipende. È dunque giusto e doveroso, è meritorio e salutare ampliare il più possibile, contro un insidioso e paralizzante pessimismo, questa notizia bellissima e certissima: la santità è possibile, è doverosa, la santità fermenta la vita individuale e sociale sia nel sincero culto religioso sia nella complessa costruzione civile: è ciò che proclama la Chiesa in parole ed in opere, in esortazioni ed esempi, come quelli dei nuovi santi, fiaccole poste sul candelabro per illuminare i nostri incerti passi sulla via del bene.

UN UOMO ESEMPLARE, UNA “PRESENZA DIVINA”

PADRE GIUSTINO BORGONOVO - OBLATO MISSIONARIO DI RHO

Piero Airaghi

Era circa mezzogiorno di lunedì 3 ottobre 1960; i lenti rintocchi del campanone del Santuario della Madonna Addolorata di Rho annunciavano la serena morte di Padre Borgonovo e il Santuario si riempì di tanti rhodensi in preghiera per il loro amato concittadino, rimasto presso il Collegio degli Oblati per sessant'anni. Fu uno dei personaggi più significativi del Clero ambrosiano e grande predicatore, un'anima ardente. Ho avuto il privilegio di leggere il Diario manoscritto di Padre Borgonovo, venendo a sapere che egli, con la sua intensa ed insieme imperturbabile dolcezza, ha frugato nel profondo delle anime imbevute di dolore e di sofferenza, “partecipando e soffrendo con il cuore sanguinante, stretto da una corona di spine, simile a quella di Gesù sul Calvario... E più le spine di quella corona lo facevano soffrire, più la sua figura si illuminava, si alzava e si modulava come un melodioso suono, che solo chi vive a contatto ogni giorno con il dolore nel ministero del confessionale può provare”. Nel Diario Padre Borgonovo narra la sua vita in continuo tormento, piena di ombre, di dubbi e di incertezze che si diradano in un tormentato colloquio interiore, diventando finalmente luce. Quest'uomo che, pur restando sempre legato ai suoi boschi, alla sua Brianza, alla sua famiglia, è sceso nella città, e, vissuto a contatto con una moltitudine di persone, anche Cardinali e Papi, ha lasciato in tutti un segno e il ricordo di aver conosciuto un “uomo straordinario”, con una ricchezza interiore notevole, profonda, anche se sofferta. Il Diario di Padre Borgonovo è un atto d'amore che ci accompagna tenendoci per mano, facendoci crescere; in queste pagine lo troviamo sempre all'ombra di Gesù che si nutre di solitudine e di meditazioni. La sua stessa calligrafia, così minuta e umile, rispecchia una sensibilità che sa cogliere le delicatezze più fuggevoli e più significative che si trovano nel creato; si ha la certezza di leggere “lo scritto di un santo uomo”, in cui dubbi e perplessità diventano sicurezza e fiducia. Terminato di leggere il Diario di Padre Borgonovo, non mi rimane che ringraziarlo per avermi spalancato le porte del suo cuore e avermi aiutato ad accettare con fiducia questi tempi così difficili che stiamo vivendo.

Padre Martinelli verso la gloria degli altari – Padre Borgonovo fu autore di numerose pubblicazioni su vari argomenti: agiografia, biografia, teologia, liturgia, predicazione, ascetica e altri. Nel 1912 Padre Giustino dava alle stampe “*La vita di Padre Giorgio Maria Martinelli 1655-1727*”, fondatore degli Oblati Missionari di Rho, che riuscì a costituire un gruppo stabile di sacerdoti che si dedicasse per tutta la vita esclusivamente all’opera degli Esercizi e delle Missioni. Nel 1715 si era stabilito a Rho presso il Santuario dell’Addolorata insieme a tre compagni e lì aveva formato la prima comunità degli Oblati Missionari. Dal 1924 al 1927 presso la Curia arcivescovile di Milano P. Borgonovo iniziò la raccolta di documenti e notizie per il “processo informativo” sulla vita di padre Martinelli e tutti gli atti vennero poi da lui trasmessi a Roma, alla Sezione storica della S. Congregazione dei riti. Papa Giovanni XXIII, il 20 giugno 1960, firmò il decreto per l’introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione; il 7 luglio 1977, al termine del lungo e complesso esame dei documenti e delle testimonianze storiche, il Santo Padre Paolo VI firmava il decreto della “S. Congregazione dei Santi” che dichiarava Padre Martinelli “Venerabile”. Ora si spera in qualche miracolo, perché si possa presto onorarlo fra i Beati. Padre Giustino Borgonovo ebbe una parte di primo piano nella causa di beatificazione di Padre Martinelli, incoraggiato dal Cardinale Ferrari e dal Cardinale Ratti, poi Papa Pio XI; egli raccolse e preparò con scrupolosa cura tutta la documentazione necessaria e poi la portò in Vaticano all’Ufficio per la Causa dei Santi: “... Quando mai! L’hanno trattato veramente male! Padre Borgonovo ha preso il grosso volume con tutti gli Atti, lo ha messo per terra ed è uscito piangendo...”. “Nel diario della causa sono riportati i sacrifici e le amarezze subite, il salire quelle scale e l’attendere in quelle anticamere, però Nostro Signore compensava con le consolazioni spirituali di rivedere Roma, le Basiliche, la Scala Santa e le Reliquie insigni”. Se oggi Padre Giorgio Maria Martinelli è stato dichiarato “Venerabile”, dobbiamo ringraziare più di ogni altro Padre Giustino Borgonovo.

“*Manuale pratico di Liturgia ambrosiana*” di Padre Giustino Borgonovo - Lettera del 1923 di S. Em. il Cardinal Tosi al carissimo padre Giustino per la 1^a edizione del manuale: “Oh, con quanto piacere ho letto il Manuale; ogni parroco, ogni sacerdote, ogni seminarista se ne provveda, lo osservi diligentemente questo caro manuale, lo studi e ciò servirà non solo ad eseguire fedel-

mente le prescrizioni della liturgia, ma anche a compiere più devotamente le sacre funzioni...”.

Lettera di S.S. Papa Pio XI per la 1^a edizione 1923 del manuale:

“Questo lavoro è senza dubbio destinato a rendere utilissimi servizi ai parroci e ai sacerdoti... poiché è stata riordinata tutta la sparsa e frammentaria legislazione liturgica del venerando rito ambrosiano... A Lei R. Padre, che a tale insigne proposito, con tenace volere e con la luce e la forza che dall’obbedienza immancabilmente dimanano, di opera amorosa ed assidua, coi suoi ringraziamenti l’augusto Pontefice invia anche il suo plauso e le sue paterne felicitazioni”. Lettera di S. Em. A. Ildelfonso Card. Arcivescovo di Milano per l’edizione 1955 del manuale: “Ben venga la novella del suo manuale di liturgia ambrosiana. Ha già operato un gran bene in diocesi e più ancora ne opererà, man mano che la cultura liturgica diffusa fra il clero farà comprendere il valore del tesoro che si cela nella nostra veneranda e arcaica liturgia ambrosiana. In un tempo in cui la Chiesa ambrosiana non possedeva un manuale pratico delle sue funzioni, Ella ha redatto con fede e competenza tal manuale, che sia benedetto! Augurandole dal Signore ogni grazia ed ogni premio, me lo conferma in X.to.”.

Esercizi spirituali in Vaticano – Padre Borgonovo è stato uno dei più provetti predicatori. La costituzione degli esercizi spirituali si deve a Papa Pio XI nel 1929; da questa data vi sono state solo pochissime interruzioni nella loro predicazione. Sotto il Pontificato di Pio XI sono stati in prevalenza religiosi della Compagnia di Gesù a predicarli. È convinzione comune di persone eminenti che Padre Giustino Borgonovo sia da annoverare fra i sacerdoti più fulgidi del Collegio degli Oblati Missionari di Rho; la sua biografia così come la memoria di chi lo conobbe ne fanno fede... “... Padre Borgonovo inizia presto gli Esercizi Spirituali al Clero e ai Seminaristi; fu Maestro di Spirito per molti confratelli e sacerdoti. Il suo voluminoso carteggio epistolare dice chiaramente quanto ampio fosse il numero delle persone che si rivolgevano a lui per uno scambio di idee, pensieri e sentimenti...”

...Fu consultato da Vescovi e Cardinali; legato in amicizia con i Papi Pio XI e XII, tanto da essere chiamato nel 1931 a predicare gli Esercizi alla Corte Pontificia”, Padre Borgonovo ricorda: “Mi era compagno Mons. Cattaneo, Vescovo di Ascoli Piceno, già Padre Oblato Missionario di Rho...” (da *La forza della Parola* di Padre G. Barbieri e P. Pessina). (Continua)

MARTIRIO PER L'ORDINE MORALE E LA PUREZZA. SAN GIOVANNI BATTISTA

Sintesi esegetica tratta dai testi di Padre Tomas Tyn

S.M.

Il 29 agosto la Chiesa ricorda il martirio di san Giovanni Battista. A differenza di tutti i santi martiri, egli ha l'onore particolare di essere celebrato dalla Chiesa anche per la sua nascita, il 24 giugno, data fissata tre mesi dopo l'annunciazione dell'angelo a Maria e sei mesi prima del Santo Natale, secondo la testimonianza del Vangelo. La Chiesa ricorda la sua natività, così come per la Madonna e Gesù, nella certezza che egli sia stato purificato dal peccato originale nell'istante della Visitazione di Maria ad Elisabetta. «*Tra i nati di donna – dichiara lo stesso Gesù – non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista*» (Mt.11,41).

Il suo martirio ci fa riflettere sul motivo che lo portò alla morte e sul significato, nel mondo di oggi, di martirio come testimonianza di fede basata sull'oblazione della propria vita. Tra i santi, i martiri sono i testimoni di Gesù per eccellenza, perché hanno versato il sangue per la loro perseveranza nella fede. Morire per Cristo significa morire nella certezza di risorgere in Lui, ed è ciò che il mondo di oggi stenta a comprendere, poiché, persino nella Chiesa, si è fatta strada una mentalità superficiale e sostanzialmente antievangelica, secondo la quale il bene supremo dell'uomo è la sua vita fisica.

In realtà già nel mondo pagano il poeta Giovenale, in linea con l'insegnamento evangelico, così insegnava: «*Reputa il peggiore dei disonori il preferire la vita all'onestà e per salvare la vita il perdere le motivazioni del vivere*». Se dobbiamo curare la nostra vita terrena, molto più dobbiamo rimanere fedeli alla vita divina che il Signore ci ha guadagnato e per la quale, nella fede, contempliamo la verità increata di Dio.

San Giovanni, in particolare, morì per una verità di ordine non speculativo, ma etico, in quanto egli fu messo a morte per aver rivolto ad Erode un'ammonizione coraggiosa: «*Non ti è lecito tenere con te*

la moglie di tuo fratello» (Mc.6,18). Per questo motivo possiamo affermare che san Giovanni morì per riconfermare la santità della famiglia, del matrimonio, della virtù della purezza. *Non ti è lecito:* con severità e chiarezza il profeta vuole far comprendere che l'uomo ha una vita sensitiva e passionale, ma è innanzitutto un essere razionale, poiché ciò che lo distingue da tutti gli altri esseri inferiori sono la sua razionalità, la sua intellettualità, la sua spiritualità.

La verità della fede, oltre ad essere soprannaturalmente rivelata, è anche naturale, poiché l'uomo ha in sé i precetti della legge divina fin da quando è stato creato. Il Signore, infatti, nel rivelare a Mosè i dieci Comandamenti ribadisce con la Sua autorevolezza i contenuti della cosiddetta legge naturale, presente nella creatura umana dal momento in cui Dio alitò il Suo Spirito divino nelle narici dell'uomo, come racconta il Libro della Genesi.

Di fronte ai dettami di un certo psicologismo di basso valore e di un'antropologia che bisognerebbe più correttamente chiamare brutologia, giacché vuole ridurre l'uomo allo stato di una bestia irragionevole, come se egli non fosse altro che la sua polimorfa istintività e passionalità, è necessario tornare alla lucidità del pensiero tomista, il quale insegna che l'uomo ha per sua essenza delle finalità naturali che Dio stesso gli ha date, affinché vi si sottomettesse e le realizzasse nel suo agire libero e responsabile.

Possiamo affermare, inoltre, che san Giovanni Battista, pur morendo per una verità naturale di ordine pratico e morale, la santità del matrimonio, morì per la fede nel suo complesso, poiché tutte le verità, speculative o morali, fanno parte dell'unica, inscindibile e completa Verità. In questo senso san Tommaso afferma che il motivo per cui crediamo nelle verità rivelate da Dio non si differenzia secondo quella o quell'altra verità. Si crede non per il contenuto che Dio ha rivelato, ma per il fatto che Dio si è rivelato.

Se passiamo a considerare il motivo del martirio di san Giovanni in riferimento agli altri personaggi del dramma, vediamo che Erode costituisce l'esempio concreto del sillogismo del peccatore. Ciò che lo porta a compiere il male, pur conoscendolo come tale, non è la man-

canza di intelligenza, ma il disordine passionale. Erode, infatti, ascolta volentieri il Battista, condivide qualche verità da lui predicata, sa di avere davanti a sé un vero profeta, ma non ha costanza nella fede e la sua debole razionalità soccombe alla prepotenza delle passioni. San Tommaso ci insegna, a riguardo, che la razionalità pratica è un'estensione della razionalità speculativa ed è finalizzata all'azione, la quale è sempre motivata anche affettivamente. Nell'agire, infatti, tendiamo a realizzare qualcosa che ci appare come buona. Di conseguenza è necessario avere un'affettività giustamente impostata e ordinata.

Un padre della Chiesa, commentando l'episodio, dice che la testa del profeta è divenuta il prezzo di una meretrice. La sensualità, qui rappresentata da Salomè, e la crudeltà unita alla brama del potere, rappresentata da Erodiade, sono due strumenti di Satana che vanno sempre di pari passo, come ci mostra sia la storia antica che quella recente.

Di fronte alla misteriosa inclinazione al male che ci viene dal peccato originale, è necessaria una lotta ascetica che ci porti ad opporre alla depravazione la nostra morale cattolica, morale che non cambia. Non ci sono scelte: o abbassarci al livello dei bruti o innalzarci alla dignità dei santi, poiché non può esistere alcun compromesso tra la luce e le tenebre.

Il Battista, scegliendo di disprezzare gli ordini del tiranno piuttosto che quelli di Cristo, ci insegna che cos'è la testimonianza di fronte alle intimidazioni del mondo. Sappiamo dal Vangelo che *«certi demoni non possono essere vinti se non con il digiuno e la preghiera»* (Mt.17,21).

Sulla parola del Vangelo ricorriamo al potente mezzo della preghiera, affinché, ad esempio di san Giovanni Battista, sappiamo essere costanti nella fede, perseveranti nei nostri doveri e, soprattutto, sappiamo anteporre l'eccellenza della fede cattolica alle menzogne dell'Inferno, certi che *«le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi»* (Rm.8,18).

I MISTERI DELLA LUCE

Dott. Giustino Mariani

I misteri della luce, dal battesimo di Gesù all'istituzione dell'Eucarestia, celebrano cinque episodi fondamentali che illuminano sulla potenza della luce dello Spirito; Gesù li testimonia per farci comprendere cos'è la vita spirituale che ci è stata donata assieme alla vita terrena. I primi cristiani erano chiamati, nella società, *"illuminati"*, perché sapienti, guidati dalla luce dello Spirito. E ora che luce...? Il frutto dello Spirito è l'Amore; ed è l'Amore che è capace di "vedere", comprendere anche ciò che non è tangibile, e, illuminato dallo Spirito, è capace di dominare il male. Tutto il bene che possiamo produrre è guidato dalla Sapienza dello Spirito. *«...Io sono la luce del mondo»... «Alla sua luce vediamo la luce»... «Uscendo dall'acqua, vide»... «Per azione dello Spirito, nel battesimo, celebriamo la "seconda nascita" (S. Paolo), il "rinascere nello Spirito"».*

Maria aveva "visto" il futuro con la luce dello Spirito d'Amore e, alle nozze di Cana, la Mediattrice di tutte le grazie, interviene: *"...Fate quello che vi dirà"*; allo Spirito ubbidisce anche la materia, e così l'acqua diventa vino e, nell'Eucarestia, il pane diventerà il Corpo di Cristo e il vino Suo Sangue, per nutrire, alimentare, far vivere il nostro spirito nella nostra "anima", che non è materia.

È compiuto il tempo dell'Antico Testamento. Gesù annuncia che il Regno di Dio è vicino, è presente: *«...Convertitevi e credete nel Vangelo...»*; comprendete, subito, che la presenza dello Spirito=Amore è l'unica Verità della vostra vita; è predominante, è infinita.

Gesù testimonia sempre quello che insegna: con Pietro, Giacomo e Giovanni sale sul monte Tabor, prima a pregare, poi fa "vedere" il dominio dello Spirito sulla materia; san Gregorio Magno dice: *«Per allontanare dal cuore ancora tenero dei discepoli lo scandalo della croce».*

Le infinite manifestazioni dello Spirito, quando si "prega" come Gesù ci ha insegnato continuamente, diventano comprensibili realtà, evidenti anche alla miseria terrena, attraverso la luce che illumina l'anima: questa è

la sapienza della Fede.

Ecco, all'ultimo mistero da meditare, l'istituzione dell'Eucarestia, che alla lettera significa "rendimento di grazie". Gesù offre, in sacrificio per noi a Dio, anche il Suo Corpo e il Suo Sangue; «*quel Pane e quel Vino che vengono dalla Creazione...*» (S. Ireneo) per «...*la nuova ed eterna Alleanza*»; condivide Se stesso con noi in totale dono di Sé per la nostra unica, possibile eternità; ci rende familiari e consanguinei con Lui, fratelli dalla nascita. Come i bambini rendono grazie ai genitori, così i cristiani, se non presuntuosi, per tutta la loro vita terrena devono con gioia rendere grazie a Dio Padre: Lui ci ha creati e amati come figli e tanto ci rispetta e ci onora da lasciarci la scelta libera di riconoscerlo come Padre eterno.

Nella nostra società, di cui tanto siamo orgogliosi, non raramente sono i genitori a disconoscere o abbandonare i figli. Dio, invece, anche quando lo rinneghiamo è pronto a perdonarci. Con la preghiera facciamo ci illuminare per comprendere quali doni abbiamo ricevuto; riconosciamoli, come tanti cristiani hanno fatto fino al martirio; collaboriamo con l'eterna missione di Gesù su questa Terra, finché ce n'è data la possibilità; Lui, umilmente, ce lo chiede. La Sua missione è solo Amore. San Pio da Pietrelcina diceva: «*Gesù ci ha insegnato il Padre nostro; Maria ci ha insegnato il rosario*». Signore, vi prego... non ho alcuna capacità senza di Voi.

I N D I C E

La Madonna degli aristocratici	1
Occhi di cielo	3
La profezia della beata Anna Katharina Emmerich	7
L'adorazione nella Sacra Scrittura [2]	9
Alcune riflessioni sul digitale	13
La Donna vestita di Sole	16
Il nostro dovere missionario	21
Volere il bene	23
Un uomo esemplare, una "Presenza divina" Padre Giustino Borgonovo - oblato missionario di Rho	25
Martirio per l'ordine morale e la purezza. San Giovanni Battista	28
I misteri della luce	31